

*Io, che come Musa d'amore, il fatto mio lo so.
Oggi non abbiamo visto che cosa sia l'amore. E, purtroppo, oggi è difficile averne un saggio... È un privilegio innamorarsi, e non capita tutti i giorni. Non ne possiamo andare in cerca né fuggire. È una cosa che semplicemente succede. E non si può nemmeno essere sempre pronti ad accoglierla. Ma questo è "innamorarsi". L'amore è tutt'altro. Amare vuol dire saper gestire. Saper controllare il fiume di sensazioni e sentimenti che è in noi e modellarlo con la consapevolezza che non siamo più i soli a viverlo. Amare è una lotta. Una lotta con noi stessi e per l'altro. Una lotta di sublimazione delle nostre qualità, per diventare migliori. Per diventare la versione migliore di noi da mostrare all'altro, così che anche lui possa prendere esempio ed essere stimolato a prendere parte a questa gara. Alla gara di chi ama. E può darsi, talvolta, che qualcuno non sia più disposto ad amare. Ed è normale, perché amare è una scelta. E, in quanto tale, non è di certo inequivocabile: certe volte è necessario cambiare. Ma ci sono persone che non riescono a tollerarlo. Ci sono persone che hanno paura di restare sole. Persone che non anelano al cambiamento e preferiscono stagnarsi. Fino a che quello stagno non diventa arida palude. E in questa palude, facilmente si insinuano zone d'ombra. Dei silenzi assordanti, che rompono tutto. Ed è dalla rottura che ha origine la violenza. Per un vuoto mancato. Perché non sappiamo stare soli. Ma Amore è rispetto, e il rispetto non tollera la violenza, in nessuna delle sue forme. Soprattutto le più taciturne e meschine, le più brutali: quelle quotidiane, per cui a una donna non è concesso di indossare i vestiti che vuole, parlare con i propri amici, avere una riservatezza; per cui a una donna non è concesso di essere davvero lei. ...
Amore è un insieme di piccole cose. Poche cose, che possono fiorire o uccidere. Poche cose, di cui ci dobbiamo curare.*

Le alunne e gli alunni di 5BC del Liceo Classico "Morgagni" di Forlì.

Testo tratto dalla sceneggiatura della pièce rappresentata in occasione della Notte Nazionale del Liceo Classico il 19 aprile 2024
Poche cose, di cui ci dobbiamo curare.